

Rassegna del 18/04/2013

SANITA' REGIONALE

18/04/13	Calabria Ora	14 Sanità privata, sit-in davanti all'assessorato	Ciampa Francesco	1
18/04/13	Calabria Ora	14 Nuovi ospedali di Vibo e Sibaritide Nominate le commissioni giudicatrici	...	2
18/04/13	Quotidiano della Calabria	18 La segnaletica del Pronto soccorso	Cicero Ernesto	3

SANITA' LOCALE

18/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Nessun danno all'Asp Assolto un altro medico	Ciampa Francesco	4
18/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Azienda unica Nisticò: ottima idea	...	5
18/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32 Verso la costruzione del nuovo ospedale	...	7
18/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33 Espropriazione immobiliare forzata Intesa tra Asp, Tribunale e Comuni	...	8
18/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Bloccati i ricoveri al polo "Campanella"	Calabretta Betty	9
18/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Asp, la Corte dei conti assolve anche Papini	g. l. r.	11
18/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 L'integrazione va realizzata Nessuno coltivi privilegi né si senta autosufficiente	...	12
18/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Professioni sanitarie, a Cosenza polo didattico concorrente di Umg	Calabretta Betty	13
18/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Uniti si può vincere anche contro l'Aids»	...	14
18/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Nuovo ospedale, nominate le commissioni giudicatrici	s. m.	15
18/04/13	Giornale di Calabria	8 Plauso all'ipotesi di accorpamento tra Pugliese-Ciaccio e Università	...	16
18/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Accorpamento Pugliese e ateneo Nisticò plaude all'ipotesi	...	17
18/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Campanella, via al confronto	...	18
18/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Disabili, allarme dei genitori	Prestia Francesco	20

Sanità privata, sit-in davanti all'assessorato

La protesta dei lavoratori di una casa di cura cosentina

CATANZARO

«Stavolta siamo in venti, ma se non otteniamo risposte porteremo qui le nostre famiglie e saremo in duecento...». Le parole sono quelle di un lavoratore della casa di cura "Misasi" di Cosenza, ma quelle parole - scandite ieri nel corso di una protesta davanti all'assessorato alla Sanità, a Catanzaro - ben riflettono le preoccupazioni di tanti operatori del settore, alle prese con tagli, stipendi a rischio, provvedimenti resi ancora più stringenti per via del Piano di rientro dal disavanzo sanitario.

La casa di cura "Misasi", ieri unica protagonista del sit-in, si dedica alla riabilitazione motoria e ha alle sue dirette dipendenze circa 160 dipendenti. Diverse le questioni da affrontare coi due subcommissari della sanità regionale Luciano Pezzi e Luigi D'Elia. Il tema affrontato con il generale Pezzi riguarda i soldoni: il budget che la Regione assegna per il 2013 alle strutture sanitarie private. Rispetto a questo punto, spiega l'amministratore della "Misasi", Marco Morrone, il sub-commissario conferma la linea del rigore: Pezzi - dopo essersi impegnato a riesaminare i calcoli per l'assegnazione fatta nello specifico alla "Misasi" - «ha spiegato che non ci sono tanti soldi e che dunque si è provveduto a tagliare il budget del 9 per cento a tutte le strutture private».

L'abbattimento, continua Morrone, si traduce in «un taglio indiscriminato e ingiusto che fa perdere alla nostra struttura circa 300mila euro». Di più: c'è il

nodo che coinvolge nello specifico i centri dedicati alla riabilitazione, ma anche alla "lungodegenza" (cioè ai cicli di cura dopo la fase acuta di una malattia). In pratica si tratta di chiarire il senso del decreto commissariale che regola le attività e i ricoveri. Morrone, al tal proposito, critica le modalità di interpretazione dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza: queste interpretazioni, infatti, restringerebbero il campo delle ammesse. Di conseguenza «non si vogliono pagare i ricoveri considerati inappropriati». Con il risultato che, solo per questa casa di cura, «è a rischio il 70 per cento del fatturato riferito al periodo da ottobre a dicembre scorsi». I restringimenti metterebbero a rischio le prestazioni di lungodegenza rivolte ai pazienti che non arrivano direttamente dagli ospedali. Ancora una volta si chiama in causa il subcommissario D'Elia. E anche in questo caso si tratta di capire se i tecnici inviati da Roma vorranno allentare i cordoni della borsa a vantaggio di un settore in difficoltà che per queste branche di cura sopprime alle tante carenze della sanità pubblica. Ma tant'è. Morrone parla di aperture: «D'Elia ci ha detto che entro maggio ci saranno i chiarimenti relativi al decreto. E comunque valuta la possibilità di posticipare gli effetti del decreto» per farli partire da gennaio di quest'anno. In questo modo, osservano i diretti interessati, si mettere al "riparo" buona parte delle prestazioni già erogate e si darebbe alle strutture una preziosa boccata d'ossigeno.

FRANCESCO CIAMPA
regione@calabriaora.it



■ stazione unica appaltante

Nuovi ospedali di Vibo e Sibaritide Nominate le commissioni giudicatrici

**Scopelliti:
entro giugno
avremo
selezionato
i concessionari**

La Stazione unica appaltante ha emanato i provvedimenti di nomina delle Commissioni giudicatrici incaricate di selezionare il concessionario cui verrà affidata la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della Sibaritide e di quello di Vibo Valentia. È previsto che le commissioni completino i propri lavori entro il 15 maggio prossimo. A comunicarlo è lo stesso presidente della Regione Peppe Scopelliti tramite un comunicato dell'ufficio stampa della Giunta. Tra le altre cose si comunica che la Commissione incaricata di valutare le offerte presentate per la realizzazione del nuovo Ospedale della Sibaritide è presieduta dal generale Antonio Rizzo, direttore generale della Stazione unica appaltante, ed è composta, inoltre, dal dirigente generale del dipartimento Urbanistica della Regione Saverio Putorti, dal direttore sanitario dell'azienda ospedaliera "Bianchi-Morelli-Melacrino" di Reggio Vincenzo Sidari, e dai professori Di-

mitrios Kaliakatsos e Bruno Silipo dell'Università della Calabria. Segretario della Commissione è Fernando Pelaggi della Stazione Unica Appaltante.

La Commissione incaricata di valutare le offerte presentate per la realizzazione del nuovo Ospedale di Vibo Valentia è invece presieduta dal gen. Antonio Rizzo ed è composta dal dirigente generale del dipartimento Urbanistica Saverio Putorti, dal direttore sanitario dell'Asp di Cosenza Luigi Palumbo, e dai professori Giovanni Nicoletti e Maurizio Rija dell'Università della Calabria. Segretario della Commissione è Fernando Pelaggi della Sua.

Il direttore generale del dipartimento regionale Infrastrutture e Lavori pubblici Giovanni Laganà, nella qualità di responsabile unico del procedimento, puntualizza che l'aggiudicazione della concessione, avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più van-

taggiosa. I concorrenti partecipanti alla gara (4 per l'ospedale della Sibaritide e 5 per l'ospedale di Vibo), imprese e associazioni di imprese tra le più importanti nel panorama nazionale, hanno formulato le proprie offerte con proposte e varianti progettuali migliorative rispetto al progetto preliminare posto a base di gara, che già presenta standard tecnici e funzionali di livello molto elevato. «La Stazione unica appaltante - sostiene Scopelliti - è una risorsa preziosa per l'amministrazione regionale, garanzia di assoluta trasparenza ed imparzialità nell'attuazione delle procedure di gara. Entro il prossimo mese di giugno avremo selezionato i concessionari, con i quali verrà immediatamente avviato il percorso di concreta realizzazione dei due nuovi ospedali».



La segnaletica del Pronto soccorso

GENTILISSIMO direttore, ancora una volta mi rivolgo alla sua cortese attenzione per segnalare un caso che ritengo "offensivo" nei confronti di tutti noi cittadini/utenti.

Si tratta del nuovo reparto del Pronto soccorso dell'Ospedale di Cosenza.

Nei fatti: stamattina (ieri mattina ndr), per motivi di carattere privato, mi sono recato seguendo scrupolosamente la segnaletica al reparto citato. Dopo vari giri mi sono trovato davanti a una porta chiusa alla quale ho bussato. Un impiegato del reparto mi spiegava che quello non era l'ingresso "ufficiale" e mi pregava di fare un giro diverso. Con altrettanta gentilezza, ma anche con fermezza, facevo notare che avevo seguito scrupolosamente la segnaletica e la stessa mi portava davanti a quella porta. Pregavo, pertanto, il dipendente di accompagnarmi lui stesso dal "percorso giusto" e così facemmo.

In pratica siamo usciti dall'ospedale e passando per la camera mortuaria abbiamo fatto lo stesso tragitto che in precedenza avevo effettuato. Ci siamo trovati, ovviamente, davanti agli stessi cartelli di prima.

Vede, osservai? Risposta: "a va bè, ma i cartelli sono sbagliati". Lei deve salire dalla rampa (accesso vietato ai pedoni cfr.) senza guardare la segnaletica come fanno tutti. Sapesse quanti altri si lamentano ma nessuno fa niente".

Ecco, signor direttore. Come al solito il "famoso signor nessuno" è presente anche in un ospedale e per di più in un Pronto soccorso inaugurato da neanche due mesi.

Personalmente mi chiedo quale funzione ha il direttore sanitario se lo stato di confusione perdura e che ruolo hanno i molti camici bianchi che pensano solo a fare il "loro dovere". Nel ringraziarla per averle rubato qualche minuto invio i più cordiali saluti.

Ernesto Cicero
Cosenza



■ corte dei conti

Nessun danno all'Asp Assolto un altro medico

Un altro medico assolto. Stavolta la decisione della Corte dei conti della Calabria riguarda Antonio Papini, cinquantasette anni, dirigente medico presso l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Anche in questo caso la solita questione: l'attività cosiddetta "intramuraria", quella che i professionisti della sanità dipendenti pubblici possono esercitare, al di fuori dell'orario di lavoro, in nome e per conto dell'azienda di appartenenza. Per svolgere questa forma di lavoro libero-professionale è obbligatoria per legge una formale autorizzazione del direttore generale aziendale, ciò in linea con il principio di esclusività del rapporto di lavoro nel pubblico. Sulla base di queste premesse normative la procura contabile ha citato a giudizio numerosi medici dell'Asp catanzarese. Nel caso di Papini, il pubblico ministero aveva chiesto una condanna al pagamento di oltre 128mila euro: un danno erariale contestato dal pm poiché il medico, dal 2004 al 2009, ha esercitato attività "intramuraria" in uno studio privato ottenendo vantaggi come l'indennità di esclusività, e ciò in assenza di formale autorizzazione da parte dell'azienda, che per legge è chiamata alle verifiche di rito dovendo condividere i proventi coi professionisti autorizzati. I giudici però osservano che Papini era, sì, senza formale autorizzazione, ma ne aveva fatto richiesta e ha utilizzato i bollettari aziendali versando i proventi nelle casse dell'azienda, che perciò sapeva. Dunque "non vi è traccia" di comportamenti fraudolenti volti a nascondere danni. E inoltre l'assenza di autorizzazione formale non basta perché scatti la "colpa grave". Da qui l'assoluzione. Con l'avvertenza più volte sottolineata dalla Corte. Che parla di «un generale stato di disorganizzazione» riscontrato all'epoca nell'azienda (ex As numero 7, poi Asp di Catanzaro). Proprio per effetto di questa gestione, «ciascun ufficio ha provveduto sulla base di semplici direttive verbali» prese per buone dai professionisti.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it

Nella foto a
destra
la sede della
Corte dei
Conti in via
Buccarelli



sanità

Azienda unica Nisticò: ottima idea

*Il consigliere
comunale
commenta l'esito
dell'ultimo vertice
istituzionale*

«Riprendiamo e puntiamo concretamente all'ipotesi di accorpamento tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e l'Università a favore di una migliore offerta in termini sanitari». È quanto afferma il consigliere comunale Carlo Nisticò, secondo il quale «in considerazione del fatto che la città di Catanzaro e soprattutto la sanità regionale hanno la necessità irrinunciabile di vedere realizzato un nuovo nosocomio, è opportuno sostenere e pretendere l'accorpamento tra Università e ospedale Pugliese di Catanzaro salvando il sito di Germaneto che solo in questo caso ha motivo di essere preso in considerazione. Non basta solo fermarsi al processo formativo della nuova classe medica assicurato dalla nostra virtuosa università ma – aggiunge Nisticò - questo processo dovrà essere immediatamente supportato da una nuova gestione politica della sanità intesa non più casualmente disseminata sul territorio ma indirizzata verso la realizzazione di strutture di eccellenza al fine di bandire “ l'industria della malattia” presente da decenni nella nostra regione.

Tutto questo, ovviamente, di concerto con le necessità della nostra università ma senza confliggere con gli interessi collettivi».

Ancora Carlo Nisticò: «È sicuramente a una sanità di eccellenza a cui si pensa nel momento in cui si è intravista l'opportunità e la necessità di proporre con rinnovata determinazione la realizzazione di un nuovo ospedale regionale a Catanzaro.

Ed è proprio in relazione alla necessità di pretendere una sanità di eccellenza che mi sento di convenire sulla opportunità di creare un nuovo polo sanitario a Catanzaro purché siano preventivamente studiati e stabiliti inderogabilmente sia i tempi tecnici d'attuazione sia le coperture finanziarie necessarie. Riprendiamo e puntiamo concretamente all'ipotesi di accorpamento tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e l'Università a favore di una migliore offerta in termini sanitari che - conclude il consigliere comunale - coniughi prestazioni mediche e confort alberghiero e che al contempo renda più forte e radicata l'università come qualificata istituzione capace di contrapporsi alle egemonie che vogliono minare alla base anche le capacità culturali ed intellettive dei nostri giovani medici e ricercatori».





nominata la commissione

Verso la costruzione del nuovo ospedale

A segnare un nuovo passaggio verso la realizzazione del nuovo ospedale civile è la nomina della commissione giudicatrice incaricata di selezionare il concessionario a cui verrà affidata la realizzazione del nosocomio, designata con provvedimento della Stazione unica appaltante (Sua). A renderlo noto è il governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, attraverso una nota del suo ufficio stampa. Nelle previsioni il tempo assegnato alla commissione è fissato al prossimo 15 maggio. La Commissione incaricata di valutare le offerte presentate per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo, dunque, sarà presieduta dal generale Antonio Rizzo. Insieme a lui ne fanno parte anche il dirigente generale del dipartimento di urbanistica della Regione, Saverio Putortì; il direttore sanitario dell'Asp di Cosenza, Luigi Palumbo, e i professori Giovanni Nicoletti e Maurizio Rija, dell'Università della Calabria. A svolgere le funzioni di segretario sarà Fernando Pelaggi, della Stazione unica appaltante. I concorrenti, che hanno presentato le loro proposte progettuali, sono cinque, si tratta di «imprese e associazioni di imprese tra le più importanti nel panorama nazionale». Per Scopelliti, «la Sua è una risorsa preziosa per l'amministrazione regionale, garanzia di assoluta trasparenza ed imparzialità nell'attuazione delle procedure di gara». Il nominativo dell'aggiudicatario dell'opera si saprà entro il prossimo mese di giugno.



Il luogo in cui dovrà sorgere l'ospedale



■ l'accordo

Espropriazione immobiliare forzata Intesa tra Asp, Tribunale e Comuni

Un protocollo d'intesa, tra Asp e Tribunale, finalizzato alla procedura di espropriazione forzata immobiliare. Nello specifico, spiega una nota dell'Asp, «l'importante documento, elaborato in conformità alla "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", prevede che nei casi di effettivo sgombero dell'immobile pignorato è necessario fornire una sistemazione alternativa al soggetto interessato che abbia un reddito uguale o minore del minimo vitale e che, comunque, non abbia altro alloggio o familiare che possa prendersene cura e dare ospitalità, nonché fornire supporto socio-sanitario ai soggetti che presentino problemi psico-fisici». Alla stesura del protocollo, sono intervenuti, per il Tribunale di Vibo, il presidente Roberto Lucisano e il giudice delle esecuzioni immobiliari, Fabio Regolo; per l'Asp il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi e per i comuni capofila dei distretti socio-sanitari di Vibo Valentia, Serra San Bruno e Tropea, rispettivamente i sindaci Nicola D'agostino, Bruno Rosi e Franco Barbalace. «E' la prima volta che in un settore così delicato si è concretizzato uno sforzo sinergico teso a ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare dei soggetti interessati alla problematica della espropriazione forzata immobiliare», ha dichiarato il commissario straordinario dell'Asp, Maria Bernardi, per poi aggiungere: «E' auspicabile che anche in altri settori si possa procedere nella direzione di una concreta collaborazione istituzionale per dare sempre più risposte qualificate ai bisogni della collettività vibonese». I Comuni che hanno aderito all'iniziativa sono, per il distretto socio-sanitario di Vibo Valentia, Filogaso, Francica, Ionadi, Maierato, Polia, San Costantino, San Gregorio d'Ippona e Stefanacani; per quello di Serra San Bruno, Acquaro, Arena, Brognaturo, Capistrano, Fabrizia, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Serra, Simbario, Soriano, Soriano Calabria, Spadola, Vallelonga e Vazzano; e, infine, per il distretto socio-sanitario di Tropea, Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Joppolo, Limbadi, Nicotera, Parghelia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Spilinga, Tropea, Zaccanopoli, Zambrone e Zungri.



Maria Pompea Bernardi, commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia



CENTRO ONCOLOGICO I vertici della Fondazione per arginare le spese hanno deciso di non accettare nuovi pazienti. E la chiusura si fa più vicina

Bloccati i ricoveri al polo "Campanella"

Scelta maturata ieri con i sindacati. Stallo nei rapporti con la Regione. Nuovo incontro Abramo-Quattrone

Betty Calabretta

Precipita la situazione al polo oncologico "Fondazione Campanella" che ha sede nel campus universitario di Germaneto. Ieri il presidente Paolo Falzea e il direttore generale Baldo Esposito hanno annunciato ai sindacati che la Fondazione rischia la chiusura per motivi di budget e deve subito ridurre al minimo le spese. Lo farà a partire da oggi non accettando più i nuovi ricoveri non avendo contezza delle assegnazioni di risorse di cui potrà disporre.

La causa delle decisioni drastiche che si dovranno assumere e di cui quella appena adottata è soltanto la prima, viene individuata dai vertici della Fondazione nella situazione di stallo che porta, al momento, alla non attuazione della legge regionale 63/2013. E in particolare alla mancata assegnazione del budget relativo ai finanziamenti del 2013. Fino a quando non si delinearono le assegnazioni da parte della Regione, la spesa va ridotta contingen-

tando i ricoveri. In pratica i pazienti già in carico al polo oncologico saranno gestiti rispettando in tutto e per tutto i livelli di assistenza, ma i nuovi accessi non potranno essere accettati. Una misura restrittiva concordata con i rappresentanti sindacali con i quali il management della Campanella è in contatto quotidiano. Dello stallo si è parlato, ma solo marginalmente perché assente il rettore dell'Università, di cui la Fondazione è espressione in quanto sede di percorsi formativi. È stato evidenziato il problema della mancata intesa tra Regione e Università che è viceversa prevista dalla legge regionale 63 e che è imprescindibile proprio perché deve definire il percorso tecnico-organizzativo per far transitare le unità non prettamente oncologiche della Campanella al Policlinico universitario Mater Domini stabilendo anche le risorse aggiuntive per quest'ultimo. E mentre si protrae la lunga attesa, la Fondazione ha deciso di

cautelarsi per non andare in default. È chiaro che questa situazione di allarme potrebbe preludere alla definitiva chiusura del centro di eccellenza per la cura e la ricerca sui tumori, con la conseguente perdita del posto di lavoro per centinaia di persone. Un epilogo che si voleva scongiurare ma, secondo alcuni, senza troppa convinzione.

QUATTRONE VEDE ABRAMO. Intanto il rettore Aldo Quattrone continua la sua interlocuzione con il sindaco Abramo, da un lato per tenere aperti i canali con la parte politica di cui è espressione anche il governatore Scopelliti, massimo arbitro e "dominus" delle decisioni in materia di sanità regionale, dall'altro per individuare col primo cittadino una sede idonea per la istituenda facoltà di Sociologia. Ieri rettore e sindaco hanno visionato alcuni edifici del centro storico tra cui la scuola Mazzini, ma tutte le opzioni sono state scartate perché inadatte allo scopo. La ricerca continua. ◀





Il presidente della Fondazione Campanella prof. Paolo Falzea e il dg Baldo Esposito

Nessun danno erariale causato dall'attività intramuraria Asp, la Corte dei conti assolve anche Papini

Anche lui assolto, in parte per la prescrizione per le ipotesi d'accusa ed in parte nel merito delle contestazioni. Si è concluso con il rigetto della richiesta di condanna il procedimento innescato dalla Procura regionale della Corte dei Conti nei confronti del dottore Antonio Papini, dirigente medico dell'Asp, finito nel calderone - così come un centinaio di altri sanitari - nella maxi-inchiesta sull'attività intramuraria.

Nello specifico Papini, difeso dall'avvocato Demetrio Verbaro, era stato chiamato a giudizio per un presunto danno erariale di 128.194,85 euro «derivante - si legge nell'atto di citazione - dalla percezione negli anni dal 2004 al 2009 dell'indennità di esclusività, della retribuzione di risultato e di posizione non spettanti per avere, pur avendo optato per il rapporto di lavoro esclusivo, esercitato attività libera professionale intramuraria senza la preventiva autorizzazione del direttore generale dell'Asl». Da parte sua, il collegio giudicante - così come avvenuto in decine di altre pronunce riguardanti casi analoghi - ha escluso la sussistenza sia della colpa grave che del dolo. «La mancanza di un'autorizzazione formale - si legge nella sentenza - è certamente imputabile a negligenze dell'amministrazione aziendale; dagli atti di causa emerge inequivocabilmente un generale stato di disorganizzazione nell'ambito dell'Asl 7 di Catanzaro dovuto alla tardiva costituzione dell'ufficio Alpi ed al mancato funzionamento dell'ufficio di verifica». ◀ (g.l.r.)



Carlo Nisticò sull'Azienda sanitaria unica L'integrazione va realizzata Nessuno coltivi privilegi né si senta autosufficiente

Il consigliere comunale Carlo Nisticò plaude all'ipotesi di accorpamento tra Pugliese-Ciaccio e Università.

«È indubbio - premette - che il Piano di rientro e di conseguenza lo stesso nuovo Piano sanitario regionale non possono essere intesi come semplici atti burocratici ragioneristici e contabili ma debbono essere opportunità, per scelte di programmazione coerente e di una gestione capace di perseguire efficaci, giusti e virtuosi atti di razionalizzazione e riqualificazione. Insomma tagliare gli sprechi veri ed elevare la qualità dei servizi. E allora, in considerazione del fatto che Catanzaro e soprattutto la sanità regionale hanno la necessità irrinunciabile di vedere realizzato un nuovo nosocomio, è opportuno sostenere e pretendere l'accorpamento tra Università e Ospedale Pugliese, salvando il sito di Germaneto che solo in questo caso ha motivo di essere preso in considerazione.

Non basta fermarsi - aggiunge - al processo formativo della nuova classe medica assicurato dalla nostra virtuosa Università ma il processo dovrà essere supportato da una nuova gestione politica della sanità, intesa non più casualmente disseminata sul territorio ma indirizzata verso la realizzazione di strutture di eccellenza al fine di bandire "l'industria della malattia" presente da decenni nella nostra regione. Tutto questo di concerto con le necessità della nostra Università ma senza configgere con gli interessi collettivi. Ed è sicuramente ad una sanità di eccellenza a cui si pensa nel momento in cui si è intravista l'opportunità e la necessità di proporre con rinnovata determinazione la realizzazione di un nuovo ospedale regionale a Catanzaro. Ed è proprio in relazione alla necessità di pretendere una sanità di eccellenza che

mi sento di convenire sulla opportunità di creare un nuovo polo sanitario a Catanzaro, purché siano preventivamente studiati e stabiliti inderogabilmente sia i tempi tecnici d'attuazione sia le coperture finanziarie. Riprendiamo e puntiamo concretamente all'ipotesi di accorpamento tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e l'Università, a favore di una migliore offerta in termini sanitari che coniughi prestazioni mediche e comfort alberghiero e che renda più forte e radicata l'Università, come istituzione capace di contrapporsi alle egemonie che vogliono minare alla base anche le capacità culturali ed intellettive dei nostri giovani medici e ricercatori. La fusione dell'Azienda Ospedaliera con l'Università consentirebbe una migliore integrazione tra assistenza sanitaria e didattica in strutture tecnologicamente avanzate, insieme alla concentrazione di risorse economiche utilizzabili per la contestuale realizzazione in un unico Polo del completamento del Policlinico universitario e della nuova struttura ospedaliera, oltre alla eliminazione di costosi e inutili doppioni che nella sanità calabrese hanno fino ad oggi imperato. Si deve costruire un'operazione di simbiosi tra le due aziende che oggi, per una forma di vanità autocelebrativa, si sentono autosufficienti ed evitano la ricerca di punti d'incontro, anzi custodiscono il privilegio della loro separatezza per non rendere conto del loro operato o meglio dei suoi effetti evidenti nella scarsa qualità sanitaria (in termini di servizi e non certo per carenza di professionalità) che in modi diversi colpisce la collettività tutta.

Un'esortazione quindi - conclude Nisticò - a tutta la classe politica a prescindere dalle colorazioni, affinché si continui nella coraggiosa azione di riforma». ◀



Va avanti l'iter per l'attivazione dell'intesa tra quella Asp e l'ateneo romano La Sapienza

Professioni sanitarie, a Cosenza polo didattico concorrente di Umg

Nella città brutia già raccolte 4.000 firme per istituire la facoltà di Medicina

Mentre a Catanzaro la sanità è divisa in altre città calabresi ci si muove per crescere

Betty Calabretta

Va avanti l'iter per l'attivazione a Cosenza di due corsi di laurea delle Professioni sanitarie (Scienze infermieristiche e Tecniche della prevenzione) gestiti dall'Università "La Sapienza" di Roma.

È di ieri la pubblicazione di un decreto del presidente della Giunta regionale nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, che rettifica parzialmente il precedente decreto in materia (il numero 77 del primo giugno 2012) recependo le osservazioni del Tavolo Massicci. Le rettifiche riguardano l'impegno orario dei docenti e l'attività dei tutor di tirocinio nei corsi, che saranno svolti presso l'Asp e l'Azienda ospedaliera di Cosenza a cura dell'Ateneo romano "La Sapienza". In particolare il Commissario ad acta ha rettificato il decreto relativo al "Protocollo d'intesa tra Regione Calabria ed università La Sapienza di Roma" adeguandolo ai rilievi, espressi nella riunione del 23 luglio scorso «del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza». Rilievi «riguardanti criticità rispetto agli oneri previsti per il personale docente e per le attività di tutorato». Va da sé che se la Regione ha rettificato il decreto, ciò vuol dire che si vuole mantenere in vita il progetto, ancorché non ancora attivato. Un progetto che l'Università di Catanzaro ha subito contestato e impugnato davanti al Tar (che ha però rigettato il ricorso) intravedendo in esso il primo passo verso l'istituzione nella città brutia di una Facoltà di Medicina concorrente con quella dell'Università Magna Græcia (Umg). Anche perché a Cosenza già sono state raccolte circa 4mila firme dai fautori di tale ambizioso

progetto, che però avrebbe costi elevatissimi. Intanto l'attivazione dei due corsi di laurea delle Professioni sanitarie porrebbe un importante tassello in uno scenario che vede una Università romana, indubbiamente prestigiosa e storicamente più antica, preferita all'unico Ateneo calabrese - quello di Catanzaro - che dispone di una facoltà di Medicina peraltro in crescita e ben quotata nel settore della ricerca.

Il protocollo d'intesa tra Regione Calabria ed Università "La Sapienza" intende disciplinare i rapporti tra le due Istituzioni «allo scopo di realizzare una collaborazione per la costituzione di una rete formativa per lo svolgimento dell'attività didattica dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie». Il protocollo ha durata di tre anni a decorrere dall'Anno accademico 2011/2012 (che però è già trascorso senza l'attivazione dei corsi) ed è rinnovabile attraverso apposito atto formale delle parti contraenti. Le Aziende ospedaliere e Sanitarie individuate quale sede dei Corsi delle professioni sanitarie (nella fattispecie l'Asp e l'Ao di Cosenza), si dovranno impegnare a mettere a disposizione le strutture didattiche ed assistenziali per la realizzazione delle attività teorico-pratiche e, nel contempo, assicurare lo svolgimento delle attività di tutorato e di tirocinio professionale.

L'ateneo romano assicurerà l'insegnamento delle discipline previste mediante docenti propri nonché mediante docenti del Servizio sanitario regionale in possesso dei requisiti didattici, scientifici e professionali previsti per le discipline ricomprese nei settori scientifico-disciplinari afferenti ai corsi d'insegnamento. ◀



Uno dei due corsi di laurea si rivolge agli aspiranti infermieri



La campagna farà tappa lunedì 6 maggio

«Uniti si può vincere anche contro l'Aids»

“Uniti contro l'Aids si vince”. Tante associazioni aderiscono alla campagna di sensibilizzazione promossa all'Università Magna Græcia da Comunità di Sant'Egidio, Fuci, Sism, Fidapa, Universo Minori e Tribunale per la tutela dei diritti dei cittadini e dei malati in coincidenza con la “Giornata in memoria delle vittime dell'Aids”, in agenda lunedì 6 maggio, alle 16, nell'aula magna dell'edificio delle bioscienze del campus “Salvatore Venuta”. Si discuterà di Aids, prevenzione, cause, dati epidemiologici ma soprattutto del programma “Dream”, progetto benefico della Comunità di Sant'Egidio.

Ospiti e protagonisti della kermesse saranno: uno tra gli ideatori del programma “Dream”, Michelangelo Bartolo; Tullio Barni, docente di Anatomia umana all'Università Magna Græcia; Carlo Torti, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive del Policlinico Mater Domini. Contenitore dell'evento saranno la presentazione del romanzo autobiografico del dott. Bartolo (“La nostra Africa. Cronache di viaggio di un medico euroafricano”) e la presentazione ufficiale della nascente sezione catanzarese della Comunità di Sant'Egidio, sezione Catanzaro. Modererà i lavori Enzo Amoruso. ◀



Il governatore Scopelliti annuncia che entro giugno si avvierà il percorso di realizzazione del nosocomio

Nuovo ospedale, nominate le commissioni giudicatrici

Inizia a prendere forma il percorso che porterà alla realizzazione del nuovo ospedale. È di ieri, infatti, la comunicazione del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti che la Stazione unica appaltante ha emanato i provvedimenti di nomina delle Commissioni giudicatrici, incaricate di selezionare il concessionario, cui verrà affidata la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della Sibaritide e di quello della città. Tempi e procedure che danno vigore ad un progetto che la comunità attende da troppo tempo. Inchieste e blocchi, prime pietre consegnate alla memoria che, purtroppo negli anni, hanno fatto sfumare quell'idea di sanità che, per molti, può trovare nuova linfa nel nuovo ospedale. Sanità sulla quale a queste latitudini continuano a aleggiare luci e ombre, fra casi di malasanità, denunce sulle condizioni strutturali dello Jazzolino. Un dibattito acceso e, nei giorni scorsi, proprio l'Ordine provinciale dei medici aveva ribadito l'importanza che la costruzione del nuovo ospedale avvenisse in tempi rapidi, così da permettere agli operatori di tornare a lavorare con serenità in locali adeguati. E, ieri, finalmente, la notizia che entro il 15 maggio si prevede che le Commissioni portino a termine il proprio lavoro.

«La Commissione incaricata di valutare le offerte presentate per la realizzazione del nuovo ospedale – spiegano in particolare dalla Regione – sarà presieduta dal gen. Antonio Rizzo e composta dal dirigente generale del dipartimento Urbanistica

della Regione Saverio Putortì, dal direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza Luigi Palumbo, e dai professori Giovanni Nicoletti e Maurizio Rija dell'Università della Calabria». Segretario della Commissione, invece, è stato nominato Fernando Pelaggi della Stazione unica appaltante. Per quanto riguarda, invece, l'aggiudicazione della concessione, questa – per come sottolineato dal direttore generale del dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici della Regione Giovanni Laganà, nella qualità di responsabile unico del procedimento – avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

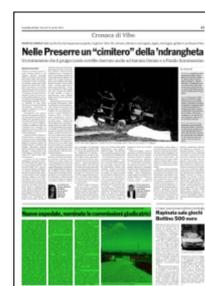
Gara a cui hanno partecipato imprese e associazioni di imprese tra le più importanti nel panorama nazionale – in particolare 4 per l'ospedale della Sibaritide e 5 per quello di Vibo – «che hanno formulato – aggiungono – le proprie offerte con proposte e varianti progettuali migliorative rispetto al progetto preliminare posto a base di gara, che già presenta standard tecnici e funzionali di livello molto elevato».

In tal senso, per il governatore Scopelliti, «la Stazione unica appaltante è una risorsa preziosa per l'Amministrazione regionale, garanzia di assoluta trasparenza ed imparzialità nell'attuazione delle procedure di gara».

Da qui, l'annuncio che «entro il prossimo mese di giugno avremo selezionato i concessionari, con i quali verrà immediatamente avviato il percorso di concreta realizzazione dei due nuovi ospedali». ◀ (s.m.)



L'ingresso del cantiere del nuovo ospedale



Plauso all'ipotesi di accorpamento tra Pugliese-Ciaccio e Università

“È indubbio che il piano di rientro e di conseguenza lo stesso nuovo Piano Sanitario Regionale non possono essere intesi come semplici atti burocratici ragioneristici e contabili ma debbono essere opportunità per scelte di programmazione coerente e di una gestione capace di perseguire efficaci, giusti e virtuosi atti di razionalizzazione e riqualificazione. Insomma tagliare gli sprechi veri ed elevare la qualità dei servizi ponendo al centro dell'attenzione la salute del cittadino”. O afferma il consigliere Comunale di Catanzaro Carlo Nisticò. “E allora, in considerazione del fatto che la città di Catanzaro e soprattutto la sanità regionale hanno la necessità irrinunciabile di vedere realizzato un nuovo nosocomio, è opportuno sostenere e pretendere l'accorpamento tra Università e Ospedale Pugliese di Catanzaro salvando il sito di Germaneto che solo in questo caso ha motivo di essere preso in considerazione. Non basta solo fermarsi al processo formativo della nuova classe medica assicurato dalla nostra virtuosa università ma questo processo dovrà essere immediatamente supportato da una nuova gestione politica della sanità intesa non più casualmente disseminata sul territorio ma indirizzata verso la realizzazione di strutture di eccellenza al fine di bandire “l'industria della malattia” presente da decenni nella nostra regione. Tutto questo, ovviamente, di concerto con le necessità della nostra università ma senza confliggere con gli interessi collettivi. Ed è sicuramente ad una sanità di eccellenza a cui si pensa nel momento in cui si è intravista l'opportunità e la necessità di proporre con rinnovata determinazione la realizzazione di un nuovo ospedale regionale a Catanzaro. Ed è proprio in relazione alla necessità di pretendere una sanità di eccellenza che mi sento di convenire sulla opportunità di creare un nuovo polo sanitario a Catanzaro purché siano preventivamente studiati e stabiliti inderogabilmente sia i tempi tecnici d'attuazione sia le coperture finanziarie necessarie. Riprendiamo e puntiamo concretamente all'ipotesi di accorpamento tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e l'Università a favore di una migliore offerta in termini sanitari che coniughi prestazioni mediche e confort alberghiero e che al contempo renda più forte e radicata l'università come qualificata istituzione capace di contrapporsi alle egemonie che vogliono minare alla base anche le capacità culturali ed intellettive dei nostri giovani medici e ricercatori. La fusione dell'Azienda Ospedaliera con l'Università consentirebbe, tra l'altro, una migliore integrazione tra assistenza sanitaria e didattica in strutture tecnologicamente avanzate insieme alla concentrazione di risorse economiche utilizzabili per la contestuale realizzazione in un unico polo del completamento del policlinico universitario e della nuova struttura ospedaliera oltre alla eliminazione di costosi ed inutili doppioni che nella sanità calabrese hanno fino ad oggi imperato. Si deve costruire un'operazione di simbiosi tra le due aziende che oggi, per una forma di vanità autocelebrativa, si sentono autosufficienti ed evitano la ricerca di punti d'incontro, anzi custodiscono il privilegio della loro separatezza per non rendere conto del loro operato o meglio dei suoi effetti evidenti nella scarsa qualità sanitaria (scarsa in termini di servizi e non certo per carenza di professionalità) che in modi diversi colpisce la collettività tutta. Un'esortazione quindi a tutta la classe politica a prescindere dalle colorazioni, affinché si continui nella coraggiosa azione di riforma che a più livelli ed in più enti ha inteso avviare e i cui risultati, sono convinto, contribuiranno a smuovere le coscienze soprattutto nostrane per il rilancio della terra di Calabria.



Il consigliere: «Tagliare gli sprechi veri ed elevare la qualità»

Accorpamento Pugliese e ateneo Nisticò plaude all'ipotesi

IL consigliere comunale Carlo Nisticò, plaude all'ipotesi di accorpamento tra Pugliese-Ciaccio e Università.

«E' indubbio che il piano di rientro e di conseguenza lo stesso nuovo Piano sanitario regionale non possono essere intesi come semplici atti burocratici ragionieristici e contabili ma debbono essere opportunità per scelte di programmazione coerente e di una gestione capace di perseguire efficaci, giusti e virtuosi atti di razionalizzazione e riqualificazione. Insomma tagliare gli sprechi veri ed elevare la qualità dei servizi ponendo al centro dell'attenzione la salute del cittadino», dice Nisticò.

«E allora, in considerazione del fatto che la città di Catanzaro e soprattutto la sanità regionale hanno la necessità irrinunciabile di vedere realizzato un nuovo nosocomio, è opportuno sostenere e pretendere l'accorpamento tra Università e Ospedale Pugliese di Catanzaro salvando il sito di Germaneto».



Carlo Nisticò



Al centro degli incontri la situazione relativa ai finanziamenti per il 2013

Campanella, via al confronto

Riunioni in corso tra i vertici del Polo oncologico e i sindacati

Ancora
niente intesa
tra Regione
e Ateneo

LA FONDAZIONE Campanella si confronta sui problemi. Per tutta la giornata di ieri sono andati avanti incontri e riunioni per cercare di comprendere quale strategia attuare per evitare il blocco del Polo oncologico catanzarese. A confrontarsi sul tema i sindacati, il presidente della Fondazione Paolo Falzea, il direttore generale Sinibaldo Esposito e gli altri vertici del Centro oncologico. Al centro della riunione i problemi di sempre. Come programmare l'attività del 2013 se manco i fondi e se la legge regionale che "salva" la Fondazione la numero 63 non viene attuata? Interrogativi a cui solo i soci fondatori possano dare risposte concrete. Risposte che passano dall'intesa tra Regione e Università.

Un protocollo la cui firma, nei mesi passati, sembrava vicina ma che nell'ultimo periodo pare sempre più lontana. Del resto, è emerso anche nei confronti tra dirigenti e sindacati, l'obiettivo imminente è quello di trovare una soluzione per continuare a garantire l'assistenza dei malati. Manca la programmazione relativa alla parte finanziaria, nonostante il mese scorso il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha annunciato il pagamento di quattro milioni e mezzo per l'erogazione dell'ultima

tranche del 2012. Ma i soldi della Regione non bastano per programmare il budget del 2013, il budget 2013. Un punto questo centrale per il futuro della Fondazione stessa. Perché, a questo punto, entrerebbe in discussione il tema relativo alla programmazione di tutta l'attività del Campanella che passa dall'attuazione della legge regionale numero 63. Ma cosa dice la legge? In sostanza gli attuali 112 posti vengono ridotti a 35 unità oncologiche che saranno gestite interamente dal Campanella. Una legge che sostanzialmente stabilizza la Fondazione Campanella ma che allo stesso tempo apre il trasferimento di una parte dei lavoratori all'Azienda ospedaliera Mater Domini. Ma è qui che entra in gioco il nodo al centro del protocollo d'intesa da sempre annunciato e non ancora firmato. Il problema riguarda proprio l'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini che, in base alle normative approvate nei mesi scorsi, dovrebbe accogliere le unità non oncologiche e parte del personale del Campanella che lascerà il Polo dopo la riduzione dei posti letto.





I lavoratori della Fondazione Campanella durante una delle tante proteste

Il sindaco D'Agostino però assicura: «Faremo di tutto con la Regione perché il centro continui»

Disabili, allarme dei genitori

Il prossimo 10 maggio termina il progetto Energos alla Casa della carità

Il Centro diurno
prese il via
a dicembre 2011

Un servizio
fondamentale
rischia di sparire

di FRANCESCO PRESTIA

CHE cosa avverrà dopo il 10 maggio prossimo? Che fine faranno i nostri ragazzi portatori di handicap? Sono questi gli interrogativi che si rivolgono in questi giorni i familiari degli ospiti del centro diurno attivo da 15 mesi presso la Casa della carità, nell'ambito del progetto "Energos". Alle loro orecchie, al riguardo molto sensibili, sono giunte infatti voci che non lasciano presagire nulla di buono circa la prosecuzione dell'attività di un centro che è stato per i diversabili e le famiglie un primario punto di riferimento. Secondo tali voci il prossimo 10 maggio il citato progetto si concluderà e, allo stato, gli interessati non hanno alcuna certezza sulle prospettive future.

Siamo andati ieri mattina nella struttura di via Ruggero il Normanno che in questo progetto è partner dell'amministrazione comunale. Il "Centro diurno Energos" è allocato al piano terra della Casa della carità. Accoglie ogni giorno, dalle 8.30 alle 19, una ventina di diversabili di età compresa tra i 18 e i 57 anni (per poter fruire del progetto la maggiore età è obbligatoria), 8 dei quali si fermano anche a pranzo. Ad occuparsi di loro ci sono vari operatori che li supportano quotidianamente con indubbia competenza e sensibilità, come confermano con esplicita gratitudine, i familiari degli assistiti. Gli ospiti vengono da loro coinvolti in varie attività tra cui laboratori di musicoterapia, sartoriali, di pittura. Non sono mancate le uscite esterne: in particolare, per stimolare nei diversabili l'acquisizione dell'autonomia personale sono stati accompagnati a fare la

spesa presso alcuni centri commerciali, al fine anche di far sperimentare il valore dell'uso del denaro.

Il progetto "Centro diurno Energos" prese ufficialmente il via il 1 dicembre 2011 per espressa volontà del sindaco D'Agostino e dell'allora assessore ai servizi sociali Salvatore Bulzomi. Il finanziamento era stato previsto per una durata di 15 mesi, che andranno scadere, appunto, il 10 maggio prossimo. Visto che si tratta di poche settimane, è comprensibile che i familiari degli assistiti si interrogino sul futuro. Avere infatti un figlio, un fratello, un congiunto portatore di handicap non è una cosa semplice ed è per questo che la sopravvivenza di un centro diurno che ti aiuta a gestirlo in maniera adeguata è di vitale importanza.

«Sia noi che il Comune - spiega Antonio Schiavello, direttore amministrativo della Casa della carità - stiamo lavorando a questo problema, al fine di valutare la possibile prosecuzione di una simile esperienza». Non è un po' un paradosso, obiettiamo, il fatto che se ne stia "valutando la prosecuzione"? Non dovrebbe essere scontato il fatto che a questi ragazzi e alle loro famiglie non deve venir meno il supporto di un centro come Energos? «E infatti - sorride Schiavello - non ho detto che non proseguirò. Semplicemente stiamo dialogando, noi e il Comune, per capire come migliorare questo servizio. Dev'essere, ad onor del vero, che nell'amministrazione comunale ho riscontrato la volontà di far proseguire l'attività del centro».

Non è difficile intuire, anche se l'interessato non lo dice, che sullo sfondo ci sono le attuali gravi difficoltà finanziarie del Comune ma, ci si chiede, possibile che a rischiare di sparire debba essere un servizio così importante per una fascia così particolare di utenti? Al riguardo, comunque, il sindaco D'Agostino tranquillizza: «Ci siamo tanto impegnati, all'epoca, per dare questo primario servizio a questa fascia particolare di utenti, faremo quindi di tutto perché questa esperienza, apprezzata dai diversabili e dalle loro famiglie, possa proseguire, magari ulteriormente migliorata. Non dipende solo da noi perché i fondi sono regionali ma, insomma, faremo di tutto». Un'assicurazione importante e confortante, quella del primo cittadino, che così continua: «Intanto abbiamo previsto una proroga del progetto fino al prossimo 30 giugno, poi si chiuderà per la pausa estiva. Contiamo di far riaprire regolarmente il centro diurno per i primi di settembre».

Parole, quelle del sindaco, che porteranno un po' di serenità nelle famiglie interessate. Oggi pomeriggio incontreremo, presso la Casa della carità, i dirigenti comunali di settore i quali comunicheranno loro quanto vi abbiamo qui anticipato. E' importante, a questo punto, che fin d'ora e nel periodo estivo in Comune si lavori alacremente a questo problema. Per evitare che a settembre esso si debba presentare in tutta la sua gravità ed urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un incontro alla casa della carità con il sindaco Nicola D'Agostino e l'ex assessore alle Politiche sociali Salvatore Bulzomi